

Molinari

18. 3. 29

Concerto Molinari all'Augusteo

All'Augusteo un uditorio straordinariamente numeroso, quale da tempo non vedevasi nell'ampio anfiteatro, ha salutato il maestro Bernardino Molinari, al suo apparire sul podio direttoriale, con una calorosa ovazione, che dimostrava chiaramente sincera soddisfazione per la ripresa dell'attività romana dell'esimio maestro e vivo compiacimento per i successi da lui ora riportati in America, successi che onorano l'artista romano e l'arte italiana largamente rappresentata nei programmi da lui svolti all'estero.

Il concerto di ieri, ha pure ottenuto le più calorose accoglienze, che in qualche momento hanno raggiunto un grado di entusiasmo non comune: il programma era iniziato da un *Concerto* per quattro violini, orchestra d'archi e organo di Pietro Locatelli, nella revisione di Alceo Toni: composizione chiara, melodica, organica, gustosissima, che è stata resa con molta purezza stilistica, colore, espressione. La *Sinfonia Scozzese*, una delle più simpatiche e significative opere del Mendelssohn, ricca di idee melodiche, elaborata con la singolare maestria del facendo musicista, ha pure ottenuto plausi vibranti e sincere.

Il nuovissimo notturno del maestro Bonaventura Somma, *Lampada spenta*, scelto dalla Commissione di lettura per l'esecuzione all'Augusteo, è apparso eccellente saggio della abilità del chiaro maestro (tanto apprezzato quale istruttore del coro accademico) nel campo della composizione: chiarezza melodica, armonizzazione ingegnosa, moderna, senza quelle stravaganze arbitrarie che fanno pensare a comodi ripieghi per mascherare la mancanza di vera potenzialità originale; strumentazione delicata e varia, sono i pregi più notevoli di questo lavoro, che è stato molto applaudito. L'autore ha dovuto ripetutamente presentarsi a ringraziare l'uditorio.

Circa tre settimane or sono giunse a Roma la notizia del grandioso successo ottenuto a New York dal nuovissimo poema sinfonico *Feste romane* di Ottorino Respighi, così eseguito per la prima volta nel primo dei concerti diretti da Arturo Toscanini. Questo poema, che compie, con *Le Fontane e i pini*, la triade delle visioni sinfoniche da Roma ispirate al geniale musicista, ha ora riportato trionfo solenne all'Augusteo.

Implantato sopra uno schema poetico genialmente ideato, esso presenta una serie di quadri di singolare potenza suggestiva in cui senso storico, evidenza plastica, nitidezza e purezza di disegno, brillante luminosità

coloristica, raggiungono altissimo grado, in virtù di una fantasia ricca e fervida, di una superba padronanza di ogni segreto dell'arte e della tecnica, di una ardimentosa originalità formale sorretta da gusto finissimo.

Impressionante, nel primo quadro — *Circenses* —, il tragico contrasto fra il tumulto della folla ebbera di sangue, lo scatenarsi delle belve nel circo, e il canto dei cristiani oranti, nella imminenza del martirio; nel secondo — *Il Giubileo* — sentiamo l'affannoso procedere dei pellegrini, accompagnato dalla consolatrice risonanza di sacri cantici finché la grande visione di Roma si afferma in uno stupendo diffondersi di intensa luce mentre prorompono gioiose onde sonore scandite dallo squillar delle campane.

Cambiano i tempi; liete brigate si dipartono dalla città e si diffondono nella campagna, e canti di stornellatrici, e risonanze di mandolini, nell'incessante movimento di persone e vetture, rievocano la spensierata animazione della gala *Ottobrata* romana. Infine, sull'insistente ritmo tradizionale delle trombette di latta, il suono degli organetti, le grida dei venditori, le danze tradizionali, le canzoni festose, culminanti nel trionfante stornello «Lassatece passà, semo romani!», la festa della *Befana* riappare ai nostri occhi, alla nostra mente, in tutta la sua giovanile esuberanza; schietto, irruente, il popolo di Roma tutto vi si rivela, in un quadro sintetico di insuperabile vivezza.

Non poteva il maestro Respighi coronare con più luminosa apoteosi la sua nobile evocazione sonora della grande anima di Roma.

Alla fine del poema, che Bernardino Molinari ha diretto con impeto animatore e sentimento estetico profondo, il pubblico è scattato, prorompendo in una ovazione interminabile, decretando alla composizione, all'autore al direttore, all'orchestra, un trionfo autentico, indimenticabile: il maestro Respighi ha dovuto più volte presentarsi a ringraziare, col Molinari, l'uditorio entusiasmato, che esprimeva a gran voce il desiderio che le *Feste romane* vengano replicate: e siamo certi che ben presto il bel lavoro riappaia nei programmi dell'Augusteo.

Una robusta esecuzione della impetuosa *Covalcata delle Valchirie* del Wagner ha chiuso, tra nuovi calorosi applausi, il bel concerto.